

Furti e spaccio, si uccide per nulla

Le forze di polizia: la criminalità è cambiata, non ci sono regole | Servizi e BUTICCHI
■ Alle pagine 4 e 5

Ladri e spacciatori, la vita non vale nulla

Da Nord a Sud esplose la paura. Le forze dell'ordine: la criminalità è cambiata

Paco Misale

■ ROMA

MORIRE per 100 euro. A volte per tre. Come a Barge, nel Cuneese, lo scorso gennaio, quando a essere ammazzata per una manciata di spiccioli fu una pensionata di 70 anni. Il muratore 40enne che ammise di averla uccisa con 11 colpi sferrati al volto con una chiave inglese in mano, candido e tranquillo confessò: «Con quei soldi mi sono andato a comprare una birra». Tre euro e venti centesimi: era il resto della colazione al bar, in tasca alla 70enne. Non un caso isolato. Dal clochard ucciso a Palermo per 25 euro da un sedicenne romano al 38enne massacrato a coltellate da un marocchino sul lungomare degli Ardeatini a Roma per qualche monetina e una sigaretta negata, l'Italia oggi si scopre impaurita. Insicura. Vittima di un'escalation di violenze senza freni.

IERI, a Roma, l'omicidio di un carabinieri di 35 anni ha riaperto le ferite di un Paese colpito al cuore, sempre più nella morsa di una criminalità (non più micro) che sembra non risparmiare nessuna città italiana. E dove, ormai, nonstan-

te le assicurazioni del Viminale («I reati sono in calo»), si muore a volte davvero per pochi euro: da nord a sud, da est a ovest. «Ormai è il far west, a Roma in particolare», spiega Domenico Pianese, segretario generale del Coisp, **sindacato di Polizia**. «Questa escalation di violenza dovrebbe far rendere conto che alcuni interventi non si possono più realizzare con un solo equipaggio, ne servirebbero almeno due, specialmente in alcune zone della Capitale particolarmente sensibili». Roma, ma non solo. Le stesse situazioni (di furti, spaccio, rapine e morte), si possono trovare a Milano, Torino, Firenze, Bologna, Palermo: in un'Italia che sta cambiando (anzi, ha già cambiato) la pelle della propria criminalità. «È così e non viene risparmiato nessuno – spiega Stefano Paoloni, segretario generale Sap (**Sindacato autonomo polizia**) –. Il 70% dei nostri interventi riguarda gli stranieri, che spesso non hanno nulla da perdere e sanno di farla franca anche in caso di arresto. Città più a rischio? Non ci sono più isole felici: il male è dappertutto».

UNA MANO, in questi anni, a ladri, killer e spacciatori l'ha data il taglio degli organici: «Nell'ultimo decennio abbiamo perso il 20% del personale – conclude Paoloni – anche se, entro aprile 2020, avremo tremila agenti in più». Ma non è solo una questione di organici ridotti all'osso. Spiegano dal Sim, il Sindacato italiano militari carabi-

nieri: «Le nostre città sono ormai terre di confine, dove migliaia di cittadini senza volto e senza nome commettono ogni tipo di reato, sicuri di un sistema giudiziario che non è in grado di garantire una pena certa». Le pene e il carcere: è l'altra questione. Una storia che si ripete – sempre uguale – un po' in tutta Italia. Piccoli criminali, non per questo meno pericolosi, contro cui spesso i giudici e le forze dell'ordine possono far poco. Così ci si ritrova spesso e volentieri con gli autori di furti, spaccio e rapine a spasso già subito dopo aver commesso un crimine. E oggi gli italiani sono demoralizzati. Spesso non denunciano. Hanno paura. Come conferma anche il Censis: nel suo rapporto dell'anno scorso emerge il ritratto di un Paese spaventato, arrabbiato, incattivito. Dove il senso di sicurezza si è apertamente smarrito.



Il 70% degli interventi è sugli stranieri, non ci sono più città sicure



Milano

Il primato delle denunce

Milano è la città con più crimini denunciati nel 2017: 234.116. Si parla anche di 27 casi segnalati all'ora



Vibo Valentia

Si commettono più omicidi

Vibo Valentia ha il primato per omicidi volontari, tentati omicidi e infanticidi: nel 2017 sono stati 25 (+127%)



